



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

GRUPPO CONSILIARE
ALLEANZA VERDI SINISTRA

Firenze 4/05/2026

Alla Presidente del Consiglio Regionale della Toscana
Stefania Saccardi

Interrogazione con richiesta di risposta scritta ai sensi dell'art. 174 Reg. Interno

Oggetto: Progetto di realizzazione della nuova acciaieria Metinvest Adria nel sito industriale di Piombino – valutazioni ambientali, approvvigionamenti energetici e idrici, gestione dei rifiuti e strumenti di controllo pubblico.

La sottoscritta consigliera

Premesso che:

Nel sito industriale di Piombino è in fase di progettazione la realizzazione di un nuovo polo siderurgico promosso dalla società Metinvest Adria, intervento definito dal Governo come di interesse strategico nazionale;

Il progetto della nuova acciaieria è fondamentale per il rilancio produttivo e occupazionale del territorio di Piombino e della Val di Cornia, già riconosciuto come area di crisi complessa, ma l'importanza dell'aspetto occupazione e il minor impatto di un'acciaieria elettrica rispetto ai precedenti altiforni non possono mettere in secondo piano l'aspetto ambientale, dal momento che il progetto si inserisce in un contesto territoriale riconosciuto come SIN e già caratterizzato da criticità ambientali pregresse, con la presenza di aree da bonificare e con una forte pressione industriale storicamente accumulata;

La realizzazione di un nuovo impianto siderurgico comporta inevitabili impatti su matrici ambientali quali aria, acqua, suolo e sottosuolo, nonché rilevanti consumi di risorse naturali ed energetiche;

Il confronto pubblico sviluppatosi anche attraverso contributi di associazioni ambientaliste evidenzia la necessità di un approfondimento significativo su diversi aspetti progettuali e di un'attenzione costante da parte degli Enti pubblici, al fine di garantire la sostenibilità complessiva dell'intervento;

Considerato che:

Il fabbisogno energetico stimato per il nuovo impianto risulta particolarmente elevato (nell'ordine di alcune migliaia di GWh/anno) e, allo stato attuale, non risulta definito in modo chiaro un piano dettagliato di approvvigionamento energetico fondato su fonti rinnovabili e su una strategia di autonomia e sicurezza energetica ;

In relazione all'approvvigionamento idrico, il progetto prevede consumi rilevanti e risulta necessario chiarire le fonti di approvvigionamento, privilegiando l'utilizzo di acque reflue depurate e industriali già disponibili sul territorio (Cornia industriale) rispetto all'utilizzo di acqua potabile o di falda ;

Con riferimento al ciclo dei rifiuti, il progetto non appare ancora sufficientemente dettagliato in ordine alle quantità, alle tipologie e alla destinazione finale dei rifiuti prodotti, inclusi quelli derivanti dal trattamento dei rottami, dai processi di fusione e dagli impianti di abbattimento fumi ;

Risultano inoltre elementi di criticità in merito alla gestione delle emissioni in atmosfera, con particolare riferimento alla presenza di diossine e furani e alla necessità di adottare le migliori tecnologie disponibili per il loro abbattimento ;

Il progetto prevede, secondo la documentazione disponibile, anche possibili interventi di occupazione di nuovo suolo non attualmente destinato ad uso industriale, inclusa un'area classificata come zona umida, aspetto che richiede una puntuale verifica di coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica ;

La complessità del progetto e la durata delle sue fasi autorizzative, realizzative e gestionali rendono necessario prevedere strumenti permanenti di monitoraggio, trasparenza e partecipazione pubblica, anche attraverso l'istituzione di un organismo dedicato che coinvolga istituzioni, enti tecnici e comunità locali

Considerato inoltre che:

la Regione Toscana, con Decreto n. 6131 del 24 marzo 2026, ha disposto l'archiviazione del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA relativo al progetto Metinvest Adria, a seguito della mancata presentazione, nei termini previsti, delle integrazioni e dei chiarimenti richiesti dagli uffici regionali ;

le richieste di integrazione avanzate dalla Regione e dai soggetti competenti in materia ambientale riguardavano aspetti rilevanti e sostanziali del progetto, connessi sia alla definizione tecnica degli interventi sia agli impatti ambientali complessivi;

l'archiviazione del procedimento, ai sensi della normativa vigente, determina l'interruzione dell'iter autorizzativo e comporta la necessità di una nuova presentazione dell'istanza, con conseguente riavvio dell'intero procedimento di screening VIA;

in data 16 aprile 2026 la società Metinvest Adria ha annunciato la ripresentazione della domanda di screening VIA, dichiarando di aver aggiornato la documentazione progettuale al fine di recepire le osservazioni emerse nel confronto con la Regione e con le associazioni ambientaliste;

tra le principali modifiche dichiarate figura l'esclusione dal progetto di un'area di circa 9 ettari classificata come zona umida, inizialmente inclusa nel perimetro dell'intervento, elemento che evidenzia la rilevanza delle criticità ambientali precedentemente sollevate;

la stessa società ha dichiarato che la ripresentazione del progetto è finalizzata a ridurre i tempi dell'iter autorizzativo attraverso il recepimento preventivo delle osservazioni, nonché a rafforzare la sostenibilità ambientale complessiva dell'iniziativa;

il mancato rispetto dei termini per la presentazione delle integrazioni e la conseguente archiviazione del procedimento evidenziano criticità nella completezza e nella maturità progettuale della proposta presentata nella prima fase istruttoria;

risultano inoltre elementi di ritardo rispetto al cronoprogramma originariamente indicato dal proponente, con riferimento sia alla tempistica di approvazione del progetto sia alla definizione degli aspetti finanziari e realizzativi dell'intervento;

Ritenuto che:

La transizione ecologica del comparto industriale rappresenta un obiettivo strategico regionale, che deve coniugare sviluppo economico e occupazionale, tutela ambientale e salvaguardia della salute pubblica;

La Regione Toscana è chiamata a svolgere un ruolo politico e tecnico attivo all'interno della complessa "vertenza Piombino" e di conseguenza nei procedimenti autorizzativi e nella definizione delle condizioni ambientali e infrastrutturali per l'insediamento dell'impianto;

Tutto ciò premesso e considerato

Interroga

Il Presidente della giunta Regionale o l'Assessore competente per sapere:

Se la Regione disponga di un quadro completo e aggiornato del fabbisogno energetico dell'impianto e delle relative fonti di approvvigionamento e se intenda richiedere la predisposizione di un piano energetico dettagliato fondato su fonti rinnovabili;

Quali valutazioni siano state effettuate in merito all'approvvigionamento idrico del progetto e se la Regione intenda escludere l'utilizzo di acqua di falda o potabile per usi industriali, privilegiando il riuso di acque industriali o reflue depurate;

Se la Regione ritenga adeguatamente definito il piano di gestione dei rifiuti prodotti dall'impianto e, in caso contrario, quali integrazioni intenda richiedere, con particolare riferimento alla destinazione finale dei rifiuti e alla capacità impiantistica del territorio;

Quali garanzie di controllo siano previste o si intendano richiedere in merito all'adozione delle migliori tecnologie disponibili per il contenimento delle emissioni in atmosfera, con particolare riferimento a diossine, furani e polveri;

Se la Regione abbia verificato la coerenza del progetto rispetto agli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica, in particolare per quanto riguarda l'eventuale occupazione di nuove aree non industriali o di zone umide;

Se la Regione intenda promuovere l'istituzione di un organismo pubblico permanente di monitoraggio e partecipazione (Osservatorio Piombino–Metinvest) che accompagni tutte le fasi del progetto, inclusa quella dell'attività dell'impianto;

Quali strumenti la Regione pensa di mettere in campo per seguire da un punto di vista politico e tecnico la cosiddetta "vertenza Piombino", che prevede la reindustrializzazione dell'area di crisi complessa tramite due accordi di programma e un piano di bonifiche di un SIN che necessitano di un ruolo forte di coordinamento da parte di tutti gli Enti Pubblici coinvolti;

Quali siano le valutazioni della Regione Toscana in merito alle cause che hanno determinato l'archiviazione del procedimento di screening VIA e quali specifiche criticità progettuali e ambientali siano state rilevate nelle richieste di integrazione rimaste inevase;

Quali modifiche sostanziali siano state effettivamente introdotte nel progetto aggiornato e se, allo stato attuale, la Regione ritenga che tali modifiche siano sufficienti a superare le criticità ambientali e tecniche evidenziate nella prima fase istruttoria;

Se l'esclusione dell'area di circa 9 ettari classificata come zona umida sia ritenuta dalla Regione elemento sufficiente a garantire la tutela delle aree sensibili o se siano necessarie ulteriori prescrizioni e verifiche.

Consigliere Regionale AVS

Diletta Fallani